

SANITÀ L'AMPLIAMENTO DEL BUZZI

Ospedale dei bimbi all'ultima firma
Verso il cantiere atteso da dieci anni

Intesa in Comune sui 22 metri quadrati contesi. «Atti al notaio, lavori a gennaio»



Manca solo una firma per sciogliere l'ultimo intoppo burocratico. I lavori per il nuovo Ospedale dei bambini non devono subire l'ennesimo ritardo a causa di 22 metri quadrati «rubati» al Comune. Il progetto per l'ampliamento del Buzzi ingloba un fazzoletto di terra di proprietà comunale. È così necessaria una permuta tra Palazzo Marino e l'ospedale, che cederà uno spazio oggi inutilizzato per compensare i metri quadrati sottratti. Una bozza dell'accordo è stata già inviata al notaio che lavorerà *pro bono* «e nei prossimi giorni procederemo con la firma» assicura Alessandro Visconti, appena riconfermato direttore generale dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco (di cui fa parte il Buzzi). Dopo la ratifica della convenzione, servirà l'ok da piazza Scala per far scavare le ruspe. La previsione è di poter ricevere l'autorizzazione e finalmente partire a metà di gennaio 2019.

La vicenda del Buzzi dura da anni, eppure non è ancora stata posata la prima pietra. Medici e personale stanno esaurendo la pazienza: «Siamo sconfortati, stiamo perdendo l'entusiasmo». I finanziamenti ministeriali e il progetto preliminare per il raddoppio della struttura, che costa 40 milioni di euro, è datato 2008. Il bando di gara per l'affidamento dei lavori è annunciato nel 2014, poi rilanciato nel 2016. A novembre di quell'anno, l'assegnazione dell'appalto alla Gilardi costruzioni. Una falsa partenza è annunciata per l'ottobre 2017, ma alla data prefissata nulla si muove. A gennaio 2018 un altro ostacolo da superare: nei terreni su cui sorgerà la nuova palazzina si trova del piombo. È necessario quindi effettuare delle bonifiche prima di costruire. La Regione si accolla il costo, l'iter prosegue fino all'intoppo della permuta di terreni. Intanto l'ospedale continua a vivere quotidianamente le difficoltà che il raddoppio intende risolvere. Al Buzzi arrivano i pazienti più gravi, eppure il pronto soccorso attualmente non può accogliere tutti e uno su cinque deve essere dirottato verso altri centri. Ancora, in via Castelvetro ci si confronta spesso con sale operatorie oberate di lavoro e posti in terapia intensiva pediatrica che non riescono a stare al passo con il crescente numero di interventi.



Il progetto di ampliamento darebbe risposte a tutte queste esigenze. È prevista una palazzina di sette piani (di cui cinque fuori terra) da costru-

re sul lato di via San Galdino. La nuova ala ospiterà il pronto soccorso, le attività chirurgiche in *day hospital*, la terapia intensiva e sub intensiva, la

Come sarà
Il rendering del futuro ospedale dei bambini Buzzi alla Bullona. Sullo sfondo il campanile della basilica Santa Maria di Lourdes verso piazza Gerusalemme. Sotto, l'attuale ingresso (Gerace)

pediatria d'urgenza e la patologia neonatale. In base ai rendering nelle camerette di degenza dei bambini ci sarà spazio per accogliere anche le mamme e i papà, le pareti saranno colorate. Gli architetti hanno ipotizzato inoltre un giardino terapeutico sul tetto dell'edificio, per stimolare il tatto, l'olfatto e la vista dei piccoli degenti. Un progetto fortemente atteso dalla città. La firma dei prossimi giorni è fondamentale per sbloccarlo.

Sara Bettoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

● Risalgono al 2008 i primi finanziamenti ministeriali e il preliminare del progetto per il nuovo Ospedale dei bambini

● Il bando di gara per l'affidamento dei lavori è lanciato nel 2014 e viene rinnovato nell'agosto del 2016

● A novembre del 2016 l'appalto per la nuova ala del Buzzi viene assegnato alla Gilardi costruzioni. A gennaio 2018, lo stop per le bonifiche del terreno

Alla Moscati

«Schiscetta in mensa Ma i tavoli siano separati» Nuova battaglia

Un'altra scuola in cui viene consentito ai bambini con la «schiscetta» di mangiare in mensa. Dopo il caso della primaria Moro di via Pescarenico (istituto Gino Capponi) — apripista in Lombardia, con 15 alunni che portano il pasto da casa autorizzati a pranzare «mescolati» agli altri compagni — ora si muove la primaria Moscati di via Linneo. Anche qui la famiglia si era fatta assistere da un avvocato e il dirigente scolastico Giorgio Sturaro ha dato il suo placet nero su bianco. Ha puntualizzato però che la bambina «dovrà sedere vicino al docente, in modo tale da essere sotto immediato controllo», «eventualmente in un tavolo separato e diverso all'interno dello stesso refettorio, seppur vicino a quello utilizzato dagli altri» e «usufruendo di recipienti appositi e separati per l'immondizia». La famiglia, per parte sua, ha dovuto sollevare la scuola «da ogni responsabilità relativa alla preparazione e consumazione del pasto». Il nodo della responsabilità, in effetti, è quello su cui vertono le

Via Linneo

L'istituto ha accolto l'istanza dei genitori con limitazioni Ipotesi ricorso al Tar

maggiori incertezze. In relazione al «caso» della primaria Moro, Milano Ristorazione ha risposto declinandole tutte: «Visto che la disposizione (far pranzare tutti i bimbi insieme) è in contrasto con la circolare emanata nel 2016 dall'Ufficio scolastico regionale e le regole delle autorità sanitarie competenti in materia — scrive MiRi — l'azienda declina ogni responsabilità igienico sanitaria nell'erogazione del servizio di ristorazione dentro la scuola». La diffida del legale Giorgio Vecchione è subito partita e ventila un ricorso al Tar con eventuali «risvolti penali». L'argomento è spinoso. Da una parte ci sono le ragioni pedagogiche ed economiche che hanno storicamente portato a scegliere il pranzo «collettivo», considerato parte integrante nella formazione dei bambini. Dall'altra c'è l'apprensione organizzativa di Milano Ristorazione, che fa capo a Palazzo Marino e dal 2001 gestisce il pranzo per 75 mila alunni. A Milano le «schiscette» sono ancora pochissime, meno di 50, ma in altre città come Torino, dove si mangia insieme a prescindere dalla provenienza del pasto, il rapporto è 1 a 3.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA

IL TUO REGALO DI NATALE

Dal 24 al 31 dicembre musei gratuiti:

Pinacoteca Tosio Martinengo
Santa Giulia - Museo della città
Brixia. Parco archeologico romano
Museo delle armi antiche L. Marzoli



turismobrescia.it

